

Ciao Maurizio,

con la presente sono a comunicarti alcune questioni arbitrali (io li chiamerei più "scontri arbitrali") che ho dovuto sostenere nelle ultime settimane con ***.

Il primo episodio si riferisce ad una renonce consumata ai loro "danni" da un avversario. La presa di renonce non è stata vinta dal colpevole, ma dal dichiarante. In seguito, nel corso del gioco il colpevole di renonce ha vinto una presa e alla fine della mano io ho trasferito una presa alla linea innocente (art. 64 A1b). Nessun danneggiamento eclatante che meritasse la mia analisi come richiesto dal 64C. A fronte di questo, *** si sono alterati oltremisura pretendendo di essere avvantaggiati di una presa oltre quella che spettava loro, solo perché avevano subito la renonce ed erano stati danneggiati!!!! Io ho spiegato loro che l'arbitro deve risarcire il danneggiamento e non avvantaggiare la linea innocente oltre quello che viene concesso dal codice.

I coniugi hanno insistito dichiarando che io non conosco il codice e che nella loro città non fanno così ma elargiscono due prese ed avvantaggiano la linea innocente sempre.

Ho cercato di spiegare loro che le due prese vengono date nel caso in cui la presa di renonce venga vinta dal giocatore colpevole, unitamente ad un'eventuale altra presa vinta in corso di gioco. Non c'è stato nulla da fare, sono stata tacciata di inesperienza e parzialità.

Non paghi di questo hanno continuato a parlare di questa mano ad ogni tavolo in cui si andavano a sedere pretendendo ragione da tutti, fino al tavolo in cui sedeva un altro arbitro che alla fine ha dato ragione a me spiegando loro le stesse cose che avevo spiegato io. Credo però che *** in questione non fossero ancora soddisfatti e convinti: continuavano a sostenere che nella loro città non è così ...

Il secondo episodio si riferisce ad una spiegazione di sistema.

L'avversario apre di 1♠ e su loro richiesta il compagno spiega "giochiamo la 5° nobile".

Alla fine della licita *** è a capo del contratto di 2♦ e durante il gioco si accorge che l'apertore di 1♠ non è quinto ma quarto!

Apriti cielo, mi hanno chiamata al tavolo pretendendo una presa in più!!!

Io innanzi tutto mi sono fatta spiegare i fatti, poi ho chiesto che sistema giocavano le due signore incriminate (ovviamente nessuno al mio circoletto si porta dietro la convention card!!) affermando entrambe che si erano messe d'accordo per la quinta nobile ma che l'apertore si era confusa ed aveva aperto con la quarta... sbagliando!!!

I *** hanno iniziato a pretendere la presa in più sostenendo che se avesse saputo che era quarta a ♠ avrebbe fatto un altro tipo di gioco tagliando alto e avrebbe fatto +1 invece di 2♦ giuste.

Analizzando la mano mi sono accorta che questo era altamente improbabile vista la divisione del colore (4 apertore, 2 al morto, 3 avversario e 4 al dichiarante) e bastava che il dichiarante contasse le carte per accorgersi che, siccome l'avversario di dx aveva risposto tre volte (e non due), era logico che l'apertore fosse quarto e poteva tagliare alto lo stesso...

Ma a parte questo, io ho considerato che *** avevano ricevuto la spiegazione corretta da sistema (art 75C), nessun danneggiamento quindi, e nessun risarcimento.

E di nuovo apriti cielo!!! Hanno iniziato ad inveire contro di me e contro il circolo che li ospita dicendo che qui si fanno le regole come capita e che io sono un'incompetente. Se ne sono andati urlando che in questo circolo non si può più giocare e bla bla bla.....!!!!!!!!!!!!

Ora, ti chiederai perché ti ho raccontato tutto questo.

I motivi sono molteplici.

Il primo è per renderti edotto dei fatti nel caso in cui *** facessero una qualche azione o reclamo contro di me (alla fine delle questioni mi alteravo anche io, soprattutto ero costretta ad alzare la voce per potermi far sentire da loro e cercare di richiamarli all'ordine).

Vorrei inoltre sapere se quello che sostengono loro ossia che nei circoli di *** le regole sono diverse, corrisponde a verità, in questo caso penso ci sia qualcosa che non va o qui o a ***... Potresti indagare con qualche arbitro che conosce questi personaggi e chiedergli se il loro comportamento è così focoso, insistente e provocatorio anche a *** o si sfogano solo con me?

Inoltre ho un dubbio: come sai io sono arbitro di associazione dal 2008 quindi ho studiato solo esclusivamente il nuovo Codice di Gara 2007. Sono tenuta a conoscere anche il vecchio codice e le differenze di regolamento tra i due?? Oppure posso tranquillamente basarmi solo sul nuovo ed ignorare quello che era l'atteggiamento arbitrale antecedente? Questa cosa è importante perché credo che i *** in riferimento all'episodio di renonce sostenessero la tesi dell'avvantaggiarsi in base al vecchio codice che puniva i colpevoli di renonce (se non sbaglio). Ma in questo caso la domanda è: gli arbitri di *** usano ancora il vecchio codice??

E per finire, puoi darmi dei consigli in qualità di Arbitro Capo, per favore? C'è qualcosa che posso fare per difendermi da questi personaggi (in generale d'estate ce ne sono parecchi ... ti cito a caso anche la famosa coppia *** che ho saputo essere stati anche deferiti in passato), intendo poterli zittire in qualche modo... poiché a volte sono davvero imbarazzanti, soprattutto quando urlano tra loro o inveiscono contro di me ... non esiste una formula magica che spenge gli animi infocati??

Maurizio, grazie per il tempo che mi dedicherai rispondendo a questa mia lunga (mi rendo conto) e forse noiosa lettera, ma per me è importante capire se sto facendo le cose nel modo giusto, per crescere e diventare qualitativamente un arbitro migliore (che poi è quello che tutto il settore arbitrale auspica per i giovani arbitri di associazione, no?).

Ti abbraccio forte

Chiara Giavoli

Ciao Chiara,

cominciamo dagli aspetti tecnici della Tua lettera, ovvero i due casi proposti.

a) La Tua decisione finale è perfetta, ed in linea con gli Articoli da te stessa citati. La richiesta dei signori in questione, quindi, era del tutto infondata.

Per quanto poi attiene la ridicola affermazione riguardante la diversa prassi utilizzata nel loro consueto ambito di gioco, ebbene la stessa era così spropositata da far fortemente dubitare della buona fede di chi l'ha fatta (sulla ovvia erroneità nemmeno mi soffermo: potrebbe corrispondere alla realtà solo se un curioso virus della stupidità avesse improvvisamente colto tutti gli arbitri di ***; ma mi sento di affermare che questo non è possibile anche per uno solo di essi), anzi si può a ragione sostenere che debba essere stata fatta all'unico scopo di influenzare la tua decisione, per trarne un indebito vantaggio.

b) Questo argomento è più complesso, e per quanto la decisione finale fosse corretta, la spiegazione merita di essere articolata.

Cominciamo con il dire che in assenza di prove, si deve in genere presumere che la spiegazione fornita sia sbagliata, ma poiché questa disposizione non è tassativa, e dato che non viene specificato che cosa rappresenti una prova, l'arbitro ha evidentemente il potere di convincersi che la spiegazione fornita fosse corretta. Nel tuo caso, decidere, quindi, di applicare l'Articolo 75C e non il 75B.

Nel dettaglio, se una giocatrice pensava di giocare la quinta nobile, e l'altra la quarta nobile, gli avversari avevano comunque il diritto di ricevere l'informazione "quarta nobile", secondo il principio, cosiddetto, dell' "utilizzo di due sistemi". In altre parole, ci sono casi nei quali gli avversari hanno il diritto di ricevere spiegazioni dettagliate anche quando i due compagni non siano d'accordo.

Tirare una riga che delimiti con precisione l'ambito di applicazione di questo principio non è sempre facile, ma diciamo che è certo che si applica nell'ambito di aperture e risposte, a meno che non si tratti di evidenti "invenzioni" (per capirci: una risposta a livello di 2 è certamente compresa, mentre una a livello di 4, se ha un significato particolarmente strano, non lo è; ma lascia che non mi dilunghi troppo).

Anche ammesso che tu decidessi che di spiegazione sbagliata si trattava – e su questo punto i tuoi interlocutori avevano terreno per discutere, stante, come ho detto, la natura discrezionale della scelta in merito – il risultato non andava modificato per due motivi:

- i. Prima di tutto, la spiegazione alla quale il dichiarante aveva eventualmente diritto non era "ha la quarta di ♠", ma "può avere anche solo quattro ♠". Ma questo vuol dire "anche cinque, o sei, o sette"!
- ii. Il dichiarante aveva gli elementi necessari per raccogliere da solo quell'informazione: come riporti – ma come sempre devo lasciare la parola ad eventuali terzi interessati per produrre commenti e/o precisazioni in merito – la distribuzione delle ♠ era banalmente deducibile.

Veniamo ora alle altre domande che poni.

Ebbene, ho già risposto alle prime: non c'è alcuna zona d'Italia (e del mondo) dove si applichi un Codice diverso. Per essere precisi, in una sola nazione, il Giappone, la normativa sulla renonce viene applicata con una modifica: i nipponici utilizzano la possibilità offerta ai vari membri della WBF dall'Articolo 61B3, di proibire ai difensori di indagare sull'eventualità che il compagno abbia commesso una renonce, applicando quindi la vecchia normativa (di cui al Codice 1997).

Per quanto riguarda il comportamento da tenersi, lascia che ti riprenda per esserti alterata: capisco bene la tua esasperazione, ma il modo migliore di interagire con questi personaggi è quello di mostrare loro la Norma coinvolta, spiegandogliela, e se questo non basta, offrire loro la possibilità di scrivermi, fornendogli indirizzo e, se lo desiderano, il numero di telefono.

Inoltre, puoi sempre telefonarmi di fronte a loro, di tua spontanea volontà.

Insomma, devi mostrare la massima disponibilità ad accettare il contraddittorio, ed un eventuale giudizio del tuo operato.

Come certo sai, io non amo litigare con nessuno, e faccio sempre tutto il possibile per evitarlo, anche se questo può comportare estenuanti spiegazioni lunghe ore. Inoltre, e mi compiaccio che anche tu non lo abbia fatto, sebbene ne avessi gli estremi, io non deferisco mai nessuno: conto sulla forza degli argomenti, e non su quella del distintivo, e vorrei tanto che tutti gli arbitri si comportassero così.

Un Affettuoso Saluto,
Maurizio Di Sacco